

Fassino: «Tutti gli italiani salterebbero con gioia la sua decisione di tornare al Quirinale»

Franceschini consulterà tutto il centrosinistra per arrivare a una scelta pienamente condivisa

Da Bertinotti e Marini è arrivato un calendario diverso da quello preferito dal professore e dai suoi

L'Unione: Ciampi? Ottimo, ma dipende da lui

**Prodi: «Saremmo contenti del bis». E se rinuncia? Si rafforza l'ipotesi di candidare D'Alema
Slitta l'incarico per il presidente del Consiglio: «Ma sarà un ritardo solo di pochi giorni»**

Aspettando la voce del Colle

BRUNO MISERENDINO

È stata una giornata difficile nei palazzi della politica, ma almeno un elemento del quadro si è chiarito. Nella grande partita a scacchi che si è aperta sul Quirinale la Casa delle Libertà e l'Unione hanno fatto le prime due mosse, chiedendo a Ciampi di restare. Il centrodestra l'ha fatta per prima, pensando di mettere in difficoltà l'Unione, ma il centrosinistra ha risposto nell'unico modo possibile: ossia, noi saremmo felici, dipende tutto dalla sua volontà. In effetti è così. Adesso, Ciampi, se davvero «sente» che tutti lo vogliono, e se davvero lo vuole, può fare il passo che può risolvere molti problemi della complicata partita in corso. Se accettasse, la Casa delle Libertà potrà convincere se stessa e forse gli elettori che ha ottenuto un grande risultato: ha contribuito a confermare un presidente amato da tutti gli italiani, e ha bloccato sul nascere il tentativo dell'Unione di «occupare anche la casella del Quirinale».

La cantilena è già iniziata, la realtà è diversa. Berlusconi, subito dopo le elezioni, quando ancora parlava di brogli e ricorsi, aveva in mente per il Quirinale se stesso o Gianni Letta. Adesso, dopo che la partita delle Camere ha dimostrato che la maggioranza di centrosinistra è in grado di decidere, la soluzione migliore per lui è seminare zizzania nel centrosinistra, confermando un uomo che per la sua storia certo non è collocabile nel campo del centrodestra.

Anche l'Unione, nel caso Ciampi accettasse, avrebbe buon gioco a rivendicare la coerenza del comportamento. L'ha sempre difeso e sostenuto, la sua riconferma sarebbe un messaggio chiaro a tutti, al paese e anche al centrodestra. Tra l'altro, se Ciampi accettasse, si risolverebbe la diatriba sui tempi dell'incarico a Prodi al centro di un contrasto molto aspro tra i Poli, ma anche di valutazioni diverse all'interno dell'Unione. La convocazione delle Camere per l'8 maggio è indicativa. Se davvero Ciampi si rendesse disponibile, la rielezione sarebbe semplice e rapida, come ricorda D'Alema. E questo risolverebbe automaticamente anche il problema del governo. Il neorieleto Ciampi potrebbe dare subito dopo l'incarico a Prodi, in modo che l'Italia sia in grado di avere una guida nel pieno delle funzioni almeno prima della fine di maggio. Naturalmente, come dice sempre D'Alema, è possibile eleggere rapidamente un nuovo capo dello Stato solo se Carlo Azeglio Ciampi accetterà un secondo mandato, altrimenti è impossibile fare previsioni. La storia delle elezioni al Quirinale è sempre stata complicata. Il pentapartito e il Caf naufragarono nel '92, tentando di eleggere Forlani e Andreotti, la stessa elezione di Ciampi, nel '99, avvenne dopo che il centrosinistra aveva valutato altre opzioni. E se Ciampi, come peraltro è possibile, opponesse un no fermo e definitivo alla sua rielezione? Gli scenari cambierebbero molto. Ieri il centrodestra ha sparato a lungo sull'ipotesi D'Alema al Colle. E molti sostengono che semmai il centrodestra preferirebbe l'ipotesi Amato, ossia una delle opzioni più accreditate in campo. Qualche malizioso osserva che invece le cose non sono così scontate e che tra i due il centrodestra potrebbe preferire il primo, perché, nell'idea del centrodestra, D'Alema potrebbe risultare più ostico a Prodi rispetto a Amato. Il campo è insidioso e quindi se ne sentiranno di belle. Resta il fatto che D'Alema potrebbe entrare in corsa solo se fosse il candidato unico dell'Unione. Del resto, questo si capirà appena Ciampi avrà dato una risposta.



Romano Prodi con il leader dei Ds Piero Fassino. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

di Ninni Andriolo / Roma

L'ULTIMA PAROLA spetta a Ciampi, Se l'attuale Capo dello Stato accettasse una ricandidatura l'Unione sarebbe pronta a votarlo. Decida lui, in piena autonomia. Più o meno simili le parole di Prodi, Fassino, D'Alema e degli altri leader del centrosinistra. Nel

giorno in cui tramonta l'ipotesi dell'incarico lampo gradito dal Professore, sbucca fuori dal cilindro la proposta non troppo a sorpresa del Ciampi bis e aumenta di conseguenza - l'attesa di una parola definitiva del Presidente della Repubblica. I «no» ufficiali dell'inquilino del Colle potrebbero cambiare segno di fronte all'appello della Cdl e alle attestazioni di stima dei leader dell'Unione? Il tema sviscerato in quattro giorni di colloqui - il Quirinale e le reali intenzioni di Ciampi - è rimasto anche ieri al centro del tavolo ovale, intorno al quale si sono incontrati (Primo maggio compreso) Prodi, Fassino, D'Alema, Rutelli, Parisi, Franceschini e Levi. Dalle parti dell'Ulivo non si fa troppo affidamento sull'eventuale ripensamento del Capo dello Stato. Malgrado, nei giorni scorsi, i segnali non concordassero nell'escludere del tutto una rielezione. Insomma, il Ciampi bis resta sul tappeto.

«È stato un grande Presidente. Da parte mia come politico e come cittadino ci sarebbe solo felicità», spiega Romano Prodi. «Tutti gli italiani salterebbero con simpatia e fiducia la rielezione del presidente Ciampi - afferma Fassino - È evidente che una tale possibilità dipende dalla sua disponibilità e volontà». «Nutro per lui affetto e stima, come tutti gli italiani - sottolinea D'Alema - La sua ricandidatura sarebbe un fatto estremamente positivo». L'ipotesi di un Ciampi bis, tra l'altro, potrebbe rimanere in campo - sullo sfondo o in primo piano, sulla base dei rapporti tra le forze politiche - anche nel caso in cui il Capo dello Stato dovesse esprimere in modo ancora più chiaro il desiderio di abbandonare il Quirinale allo scadere del settennato. «Se Ciampi accetta lo eleggeremo subito», spiega Silvio Sircana, portavoce di Prodi. Per lo staff del Professore sul calendario politico pesano due interrogativi: le decisioni di Ciampi e se permanesse il suo «no» - l'eventuale allungamento dei tempi dell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, «con il rischio di andare avanti per chissà quanto tempo senza un governo costituito». Insomma, «la decisione di Bertinotti» non sembra aver suscitato grande entusiasmo ai Santi Apostoli, dove si riteneva più utile un incarico di governo che precedesse l'elezione del nuovo Capo dello Stato. Linea tenuta in questi giorni nei ripetuti vertici dell'Ulivo da un Prodi preoccupato per il protrarsi di una incertezza politica che potrebbe pesare sui mercati. «Ci sarà uno spostamento di pochissimi giorni - rassicurava, alla fine, il Professore - Come avevo detto io, ero pronto a qualsiasi soluzione. E ora ci sarà qualche giorno di ritardo rispetto al programma». In realtà, se il Ciampi bis non dovesse decollare - con una rielezione lampo dell'attuale Capo dello Stato - si potrebbe verificare ugualmente la possibilità di una scelta in tempi brevi del nuovo presidente. Alla quarta votazione, infatti - mercoledì prossimo - il successore di Ciampi potrà essere eletto a maggioranza assoluta (50% più uno dei votanti) e il centrosinistra ha 541 suffragi contro i 506 necessari. A meno di ripensamenti di Ciampi, in sostanza, l'Unione dovrebbe mettere in campo ufficialmente un proprio candidato. Un nome intorno al quale coagulare «una maggioranza autosufficiente», ma da proporre anche alla Cdl. Walter Veltroni, ieri, ha ricordato il successo di Ciampi, seguito nel 1999. «Consultammo l'opposizione - spiegava l'allora segretario dei Ds - cominciando da Fini e Casini, che riconobbero che spettava alla maggioranza esprimere un candidato». Ottica diametralmente opposta dal *metodo Ciampi rovesciato* proposto da Berlusconi. Le candidature in campo nel centrosinistra? Quella di D'Alema - la più accreditata - e quella di Giuliano Amato. Il Ds Franceschini sonderà in queste ore tutti i partiti del centrosinistra per verificare la possibilità di una scelta condivisa. La tesi di proporre una rosa di nomi al centrodestra non sembra trovare molti sostenitori tra i leader dell'Ulivo. E gli stessi Ds sono contrari ad un metodo che assegnerebbe alla Cdl un potere di scelta definitiva. Prodi, in sostanza, dovrebbe farsi carico di esprimere una sola candidatura.

Pacs, proposta di Grillini. È polemica

Sulle coppie di fatto un testo con 161 firme, dissensi nella Margherita

di Maria Zegarelli / Roma

La XVI^a legislatura ha solo pochi giorni di vita eppure già registra le prime polemiche parlamentari. I ds Franco Grillini alla Camera e

Vittoria Franco al Senato hanno (ri)presentato la proposta di legge sui Pacs e, tempo qualche ora, i cattolici di centro sinistra (la destra lo aveva fatto subito dopo qualche minuto) hanno dichiarato guerra. I temi eticamente sensibili si annunciano un terreno di battaglia durissimo per l'Unione. Luigi Bobba e Paola Binetti, della Margherita sono stati chiari: di quel testo di legge (il numero 33 di 301 proposte già presentate in questi giorni) non se ne farà nulla perché «non è in linea con il programma». Sul programma, nero su bianco, si parla di «unioni civili», anzi a essere pignoli di «coppie di fatto» e la parola «Pacs» non si cita mai. Perché il leader della Margherita Francesco Rutelli sul punto era stato chiaro: Pacs no. Quindi, dice la Binetti, che pure si dichiara disposta «al confronto sui problemi», la scelta di Grillini è a dir poco «scorretta e inopportuna». Il ragionamento di Binetti:

«Più volte è stato chiarito che l'azione del governo è della maggioranza si muoverà lungo i binari tracciati dal patto di governo che tutte le forze della coalizione hanno firmato prima delle elezioni e che non spende parole sul tema». Dunque, vista la delicatezza del momento, suggerisce, «prudenza vorrebbe evitare fattori di tensione». Senza giri di parole Bobba: «La proposta non avrà futuro». E rinvia al programma. Rosy Bindi si tira fuori dalla polemica. Lei ha presentato due proposte sull'incompatibilità tra ex parlamentari ex amministratori con la carica di presidente delle Asl e sull'istituzione di un fondo nozionale per la non autosufficienza. Vittoria Franco spiega che «il punto di mediazione è la legge in sé. Il termine Pacs lo abbiamo usato perché è il nostro punto di partenza e perché questa è una proposta al parlamento». Per Grillini in realtà si tratta di una proposta di legge che punta a fornire «uno strumento regolativo patto più snello e leggero» alle coppie che non vogliono sposarsi. Una faccenda, quella delle unioni di fatto, che, oggi, secondo il parlamentare ds può essere paragonata a quella di divorzio e aborto negli anni Settanta. Una situa-

zione che riguarda milioni di persone di cui non si può non tener conto. Il punto, però, è tutto politico: la Margherita deve rassicurare il proprio elettorato cattolico e quindi di Pacs non vuole sentir parlare. La legge, «sottoscritta da 161 parlamentari di tutti i partiti dell'Unione», come sottolinea Grillini, prevede ventiquattro articoli, a sostegno di un sistema di tutela giuridica per le coppie di fatto: dall'eredità - in assenza, di testamento, al superstita che assume gli stessi diritti del coniuge previsti dal codice civile - alla reversibilità della pensione; all'assistenza sanitaria; penitenziaria; alla possibilità di subentrare nel contratto di locazione e quindi al diritto di permanenza nell'abitazione comune in caso di morte di uno dei due contraenti. «La proposta sottoscritta anche dai deputati Verdi, è un ragionevole equilibrio per introdurre anche nel nostro paese il pieno riconoscimento delle coppie fatto», sottoscrive il verde Paolo Cento. Le polemiche al riguardo sono trasversali: l'ex ministro Maurizio Gasparri spara sull'Unione, «il centrosinistra vuole uccidere la famiglia» - e viene colpito a sua volta dal fuoco amico di Enrico Oliari, iscritto An nonché presidente di «gaylib». «Gasparri è un omofobico».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Una prece

E ora? Ci mancherà? Riuscirà a fare a meno di lui? Avrà pure esagerato Bellachioma quando ha detto: «Mi rimpiangeranno». Visto che non glielo diceva nessuno, se l'è detto da solo. «Il guaio di Berlusconi - diceva Montanelli - non è che si ama: è che si corrisponde». Lo rimpiangeremo? Chi può dirlo. Lo scopriremo vivendo: quando la mente, ora appannata dalle lacrime e dal lutto per l'incolabile dipartita, riacquisterà un minimo di lucidità. Solo allora, a ciglio asciutto, potremo prenderci cura dei tanti cari estinti che ieri, idealmente, si sono dimessi insieme a lui. Alcuni, come Vito, Schifani, Bondi e Cicchitto, si sono rifugiati negli affetti più cari: le poltrone. Ma che ne è di Nando Adornato? Sono settimane

che non si hanno più notizie di lui, tant'è che qualcuno ha allertato la protezione civile e, conoscendone la passione per le arrampicate, i cani da valanga. E Paolo Guzzanti, dov'è? E come sta dopo la prematura scomparsa della commissione Mitrokhin, inseparabile compagna degli ultimi anni? Assimilato il lutto, bisognerà creare comunità di recupero per le decine di cadregadipendenti in crisi d'astinenza, onde avviarli a un graduale reinserimento nella società. I ministri uscenti Moratti, Buttiglione e Alemanno, i più pronti di riflessi, han subito fatto ricorso a quella sorta di meta-dacco: a Milano, Roma e Torino. Alemanno appare più statico, mentre Letizia e Rocco affiancano la campagna elettorale

con un'attività ludico-motoria degna di una maratona etiopica: non si perdono una marcia, un corteo, una sfilata. Espo-nendo il petto ai fischi e alle contestazioni di chi non li aveva mai visti. Il 25 Aprile e il Primo Maggio sono soltanto le prime tappe di un tour che li porterà dappertutto. Buttiglione prepara un blitz alle prossime marce No-Tav in Valsusa, perché è ora di finirli con questa sinistra che monopolizza le marce No-Tav: a chi gli obietterà che lui è Pro-Tav e lo contesterà, lui risponderà serafico: «Tav? E cos'è la Tav? Basta con questa sinistra intollerante che inventa strane sigle per escludere dalle marce chi non è di sinistra». Nessun incidente è previsto invece per le prossime tappe della tournée: Buttiglione ha già prenotato un posto d'onore alla

fiera del peperone di Carmagnola, alla fiera del tartufo di Alba, alla fiera del bue grasso di Moncalieri, alla fiera dell'Antiquariato di Saluzzo, anzi gli espositori saranno felici di esibirlo nei loro stand con gli altri prodotti tipici. Più nutrito il cartellone primavera-estate di Letizia Moratti che, avendo scoperto in tarda età la Liberazione e la festa dei Lavoratori, non la ferma più nessuno. Nei prossimi giorni sarà alla Parigi-Dakar, alla Millemiglia, alla 24 Ore di Le Mans, alla 500 Miglia di Indianapolis, alla Parigi-Roubaix, alla Vasaloppe e alla maratona di New York, e se non la faranno correre sarà la prova dell'intolleranza della sinistra. Poi, indossando una simpatica divisa nerazzurra, atterrerà in elicottero sullo stadio Delle Alpi in festa

per il 29° scudetto della Juventus e se non le consentiranno di festeggiare sarà la prova della morsa terzinternazionalista che attanaglia il mondo del calcio. Poi si sposterà alla cerimonia inaugurale dei mondiali di Germania, e se non le faranno tirare il calcio d'inizio sarà la prova del regime della sinistra. Poi s'iscriverà al Festivalbar, a Miss Italia e a Miss Muretto di Alasio, e se non la faranno vincere sarà la prova dell'inaffidabilità democratica della sinistra. Poi occuperà la Fiat Mirafiori e le acciaierie di Terni contro i soprusi del padronato comunista distribuendo volantini di Confindustria e se la contesteranno sarà la prova della dittatura dell'Unione. Poi visiterà tutti i centri sociali a cominciare dal Leonka e senza dimenticare il circolo anarchico

della Ghisolfa, distribuendo tessere graduate di San Patrignano, e se le domanderanno che ci fa da quelle parti sarà la prova dello stalinismo imperante nella sinistra. Poi, avvolta in una pelliccia di foca monaca, tenterà di abbordare i battelli di Greenpeace che combattono la strage delle foche al circolo polare e se non la faranno salire sarà la prova della natura comunista dei movimenti ambientalisti. Infine presenzierà come testimonial al campionato Lacche & Stucchi riservata ai coiffeur pour dames. Lì, finalmente, troverà l'unico angolo del pianeta immune dal contagio rosso. Ma verrà contestata da un anziano signore molto basso e molto truccato, pochi capelli e molti bigodi, che l'apostroferà al grido di «Vergogna, cribbio, sono arrivato prima io!».